

Bonomi: nel 2023 non vedo recessione

Congresso Assiom Forex

Il Governatore: aspettative d'inflazione in calo, serve equilibrio sul rialzo tassi

Il leader di Confindustria: ora riforme e investimenti Dalle banche cauta fiducia

Cauto ottimismo del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, sulle prospettive dell'economia, dopo le decisioni della Bce, nel delicato equilibrio tra contenimento dei prezzi e rischio recessione. Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, «non ci sono i numeri per parlare di recessione» a condizione che non ci sia una nuova fiammata dell'energia, che si addotti una corretta politica industriale e si affronti la transizione a livello europeo. Dalle banche più fiducia che in passato.

— Servizi a pagina 2-3

Bonomi: «2023 positivo, non vedo recessione Ora riforme e investimenti»

Confindustria. Il presidente: «Inflazione in calo nella seconda parte dell'anno Occorrono interventi di politica industriale, affrontare le sfide della transizione»

Nicoletta Picchio

«Vediamo un 2023 positivo, Confindustria è stata la prima a dire che le previsioni non sono così negative come si pensava». Per il presidente, Carlo Bonomi, «non ci sono i numeri per parlare di recessione». Ma occorrono tre condizioni: che non arrivi una nuova fiammata del costo dell'energia, si facciano gli interventi giusti di politica industriale, si affrontino le sfide della transizione a livello europeo. E anche sull'inflazione l'attesa è di una discesa «molto importante» a partire da settembre, nella seconda metà dell'anno, «perché scontiamo il picco del gas di agosto 2022».

Per il presidente di Confindustria ci sono altri due elementi determinanti per la crescita del paese: attuare le riforme previste dal Pnrr e il rilancio degli investimenti. Temi che Bonomi ha affrontato in un'ampia intervista faccia a faccia con il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, al 29° congresso Assiom Forex, prima della tavola rotonda organizzata dall'agenzia di stampa Radiocor Il Sole 24 Ore. Dalle previsioni congiunturali agli scenari internazionali, dalla sostenibilità all'eventuale rischio credit crunch: mezz'ora di domande ad ampio raggio sulle prospettive dell'Italia e dell'Europa.

E' a livello europeo che occorre da-

re una risposta alla «sfida di competitività su Industria 5.0» che arriva dagli Usa, con l'Inflation Reduction Act, e dalla Cina. L'industria è l'asset fondamentale, in Europa e in Italia: «lo dicono i numeri. I rimbalzi del 2015, del 2017, del post pandemia e del post shock energetico sono dovuti all'industria manifatturiera. Se hai un asset del paese, devi investire su quello: ci sono problemi esogeni che creano incertezza, chiediamo al governo di puntare sugli investimenti, la competitività è fondamentale per il futuro del paese e della Ue».

Dal Pnrr arriverà una quota importante di risorse, 200 miliardi: «è importante che gli investimenti vengano messi a terra, il Pnrr doveva essere un boost dopo la pandemia, in Italia però per fare un'opera pubblica superiore a 100 milioni ci mettiamo più di 15 anni». Sono quindi le riforme, per il presidente di Confindustria, la parte più importante del piano: azioni che il paese aspetta da decenni e che vanno fatte per rendere l'Italia efficiente, moderna e inclusiva. Pnrr e investimenti, come aveva sottolineato anche il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, intervenuto in mattinata, passaggio che Bonomi ha rilanciato in un tweet. Il presidente di Confindustria si è richiamato al Governatore nella sua analisi sull'infla-

zione: «la nostra, a differenza di quella americana, è importata. Se si guarda all'inflazione al netto dei costi dell'energia e degli alimentari, il tasso è poco più alto del 5 per cento. Noi stimiamo che possa calare in modo importante da settembre anche tenendo conto anche di questi costi».

La Bce sta alzando i tassi di interesse: «qualcuno si era illuso di poter vivere con tassi negativi, il che è impensabile. Se un'azienda è sana un tasso del 3% non credo sia un problema. Piuttosto la Bce sulla comunicazione potrebbe migliorare: quello che spaventa è l'idea che tutti gli Stati vivano nella stessa situazione. Il Governatore Visco l'ha fatto percepire: non si può pensare di fare una politica monetaria uguale per tutti». Ad una domanda su una possibile stretta creditizia, Bonomi ha risposto di non percepirne il rischio: «il sistema è liquido, se c'è una politica industriale che sostiene gli



investimenti non vedo problemi».

Legata alla competitività è la transizione ambientale: ineludibile, per Bonomi, ma va affrontata tenendo conto anche dei tempi, degli impatti sociali ed economici, perché il pericolo è di perdere intere filiere e milioni di posti di lavoro. L'Europa, ha detto, è venuta meno al principio di neutralità tecnologica. Come nel caso dell'indicazione al riuso invece del riciclo: motivo? «c'è un nome, Timmermans (commissario Ue per il Green deal, ndr). Una scelta che ci mette fuori mercato, in un settore, il riciclo, dove siamo secondi al mondo». Inoltre «bisogna anche riflettere su cosa intendiamo per sostenibilità, per esempio una batteria del telefonino è composta da litio e da ossido di cobalto, che viene dal Congo, scavato da bambini 12 ore al giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901 200 miliardi 06901

IL BONUS PNRR

Per il presidente di Confindustria Carlo Bonomi «è importante che gli investimenti siano messi a terra, il Pnrr doveva essere un boost post pandemia»



Assiom Forex. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi